

La politica francese lavorava con altrettanto zelo quanto successo ad aumentare la tensione esistente fra il papa e le due linee degli Absburgo. L'ambasciatore francese d'allora, Filippo de Béthune, sapeva influire maestrevolmente in tale senso. In ogni occasione richiamava l'attenzione della S. Sede sui soprusi politico-ecclesiastici degli Spagnuoli. Non si stancava di ripetere che gli Spagnuoli miravano a ridurre il papa alla condizione di cappellano del re cattolico.¹ Benchè Urbano VIII si mostrasse tutt'altro che amico degli Spagnuoli, Béthune faceva ancora sempre il malcontento. Ripeteva che gli Spagnuoli avevano ancora troppa influenza in Roma e che finivano sempre col veder soddisfatti tutti i loro desideri, perchè non si lasciavano spaventare dal primo rifiuto.²

Béthune si giovò molto del fatto che il nuovo ambasciatore spagnuolo, conte Oñate, colla sua condotta provocante ed indegna e colle sue accuse infondate che la S. Sede fosse parziale contro la Spagna, provocò col papa un conflitto che, senza la moderazione di Urbano, avrebbe potuto condurre ad una rottura tra Madrid e Roma.³ Ed ecco il diplomatico francese a rilevare abilmente che la condotta burbanzosa di Oñate non derivava dai suoi cattivi sentimenti personali, ma era una conseguenza necessaria della troppa potenza che gli Spagnuoli avevano in Italia.⁴ La pressione spagnuola divenne per Urbano VIII ancora più sensibile per gli stretti rapporti di Filippo IV con Ferdinando II. Perciò il papa favorì un riavvicinamento della Francia al rivale dell'imperatore, il duca bavarese, con il che si doveva creare un certo equilibrio.⁵ Urbano VIII del resto dichiarò francamente all'ambasciatore francese che gli stessi sentimenti che egli nutriva contro la Spagna li nutrirebbe anche contro la Francia, qualora questa avesse in Italia una posizione egemonica simile a quella spagnuola.⁶

¹ Vedi le * relazioni di Béthune a Luigi XIII, in data, Roma 1627 giugno 2 e 16, e agosto 25, *Cod.* 7215, Biblioteca di Stato in Vienna.

² Vedi specialmente la * lettera di Béthune a Luigi XIII del 15 luglio 1627, *ivi*.

³ Vedi * Nicoletti III c. 7, loc. cit. Cfr. * relazioni a Luigi XIII di Béthune, specie quelle del 12 agosto, 4 e 8 settembre 1628, loc. cit. Oñate, che venne a Roma, come ambasciatore il 17 giugno 1626, era stato caratterizzato dal Sacchetti già il 24 aprile 1625 con queste parole: « Ognate, di cui si sta deliberando per l'ambasciata, credo che costi sia ben noto et io l'ho riputato molto doppio e attissimo a far mali offizi et particolarmente a porre gelosie e diffidenze non tanto al principe al qual vien mandato, quanto fra quello et i ministri degli altri principi ». Nicoletti III 503, loc. cit.

⁴ * Lettera di Béthune a Luigi XIII del 12 agosto 1627, loc. cit.

⁵ Dopo che nel maggio 1627 era cessato il dissapore fra Monaco e Roma (vedi SCHNITZER, *Zur Politik* 189) Urbano VIII in base alla * relazione di Béthune a Luigi XIII del 15 luglio 1627 propose un accordo fra la Francia e Massimiliano I, Biblioteca di Stato in Vienna.

⁶ * « Ces mesmes pensees qu'il temoignoit contre les Espagnols, il les auroyt